

MODULO FORMATIVO

V.I.P.

23 24 giugno 2012

LABORATORIO

POPOLARI 2

Coordinatori: Margherita Marchese, Roberto Pini, Marta Binetti, Valentina Soncini

24 giugno 2012

Questioni prioritarie

Saper discernere i contesti a cui indirizzarci nel voler parlare a d altri

Ci sono diverse questioni a seconda dei contesti: dove c'è forte secolarizzazione c'è rischio di non resistere all'impatto delle difficoltà culturali – eppure la cultura secolarizzata chiede di essere interpretata e colta come luogo possibile di annuncio

Dove in contesti meno provati dalla secolarizzazione e dove gruppi riescono , la priorità è trovarsi: coltivare gruppi significativi nell'elaborare la relazione fede-vita

Due interlocutori inoltre:

la comunità cristiana dei battezzati entro cui promuovere forme nuove di incontro per consolidare vita di fede – dentro la comunità cristiana va poi non sottovalutata la necessità di ridire l'AC a credenti che non conoscono più l'AC – saperne dire valore aggiunto.

la comunità civile che ha dinamiche diverse ma problemi che sono comuni a tutti, dentro la comunità civile avere laici capaci di discernimento e di giudizio e di azione nuova . importanza di una formazione che sia prioritaria

La comunicazione -

L'impegno nella Comunicazione è importante e sottende capacità di interpretazione culturale nel capire l'oggi ritenendo sempre il Vangelo buona notizia per l'uomo d'oggi

La modalità di curare un progetto di comunicazione deve sapersi relazione a interlocutori molto diversi

Testimonianza Praticare la fede ed essere testimoni pur dentro contesto individualista – favorire incontro tra fratelli

Importanza dell'offrire contesti che sappiano curare **relazioni buone**

Formazione che deve rimarcare identità e poi sapere accogliere, ascoltare - formazione attenta alle persone, alle loro competenze e alla loro vita di fede per favorire massima sintesi

Convertirsi da efficienza pastorale a gusto del camminare secondo il Vangelo

LA popolarità consiste nell'assumere con spirito evangelico (grazie a formazione) la vita quotidiana
Suscitare domande di vita delle persone

Le esperienze significative

Le esperienze degli incontri unitari diocesani, occasioni sperimentate per coltivare luoghi di relazione e offrirli a tutti – favorire così l’incontro con uno stile sobrio, attento alle persone, a contenuti significati per la vita, capace di far dialogare e riappassionare alla buona notizia del Vangelo

Lavoro di rete con altre associazioni sul territorio

Iniziative di incontri tra preti e laici di AC nelle realtà territoriali per leggere insieme le trasformazioni ecclesiali e condividerne risorse, possibilità e fatiche in spirito di condivisione e corresponsabilità

Incontri tra seminaristi e giovani e responsabili di Ac (nei campi estivi in iniziative formative)

Occasioni di cura del rapporto tra i responsabili del seminario e della formazione del clero e l’AC

Le proposte e le idee da mettere in campo

Dentro associazione

1. Formazione che permetta di far vivere la propria responsabilità/dignità battesimale e abiliti a sapere leggere vita quotidiana come luogo della presenza di Dio per noi: rileggere famiglia, lavoro, politica., cultura
2. Mantenere viva la dimensione diocesana quale reale dimensione dell’associazione oltre il livello parrocchiale - la dimensione diocesana è contesto di relazione e vita associativa da curare e rilanciare in relazione con il territorio
3. Attenti a leggere i bisogni del tempo e i segni dei tempi, cioè svolgere un lavoro formativo e culturale per cogliere le domande di vita della gente – essere luogo di formazione politica alta

Tra associazione e sacerdoti

Rapporto con il clero e il seminario per far conoscere Ac tramite condivisione di esperienza di AC
Riallacciare rapporti buoni con i sacerdoti - riscoprire insieme preti e laici il gusto per la cura della vita della gente, a partire da una relazione reale

questioni prioritarie:

1. Linguaggio semplice che non sia solo verbale, immagini, esegetico non semplice nei termini ma facile nel significato, un linguaggio teologico legato alla vita delle persone nello stile della parabola, per parlare di Dio. Riguardo alle iniziative: viaggio nei luoghi di testimoni, accessibile a tutti, dal modo di accogliere dai gesti dal modo di comunicare. Componente del linguaggio importante anche per il relazionarsi. Un linguaggio autentico è legato alla testimonianza e permette al gruppo di non essere autoreferenziale. Un linguaggio che faccia riferimento alla fede esperienziale.
2. Cura delle relazioni
3. Apertura all’altro nel quotidiano
4. Visibilità che si fa segno e testimonianza

5. Creare rete

Le esperienze più significative:

1. momenti da vivere unitariamente (feste, marce, giornate, seminari, iniziative formative)
2. Incontri in luoghi pubblici su temi socio-politici-etici con coinvolgimento di diverse realtà e aperti a tutti.
3. Fare rete tra le realtà presenti nell'associazione (soprattutto quelle piccole) per sostenersi a vicenda ma anche all'esterno di essa con istituzioni, associazioni per diventare referenti di un dialogo costruttivo.

Le idee da mettere in campo:

1. Accompagnamento “delle famiglie” (anche con situazioni di fragilità o nella cura dei passaggi della vita) da parte degli adulti di azione cattolica all'interno dei percorsi formativi di gruppo con l'attenzione reale alla specificità e multiformità delle situazioni (divorziati, vedovi, persone non sposate), senza delegare questo servizio esclusivamente alle pastorali o limitandolo solo nell'occasione della preparazione al matrimonio, “un accompagnamento continuo” (es. commissioni ad oc in diocesi che crei questa sensibilità).
2. Avere il coraggio di prendere posizione su tematiche che riguardano il bene comune anche a costo di essere “impopolari”, rompendo certi schemi mentali e proponendo stili di vita evangelici maturati nel discernimento cristiano (formazione, mediazione, confronto tra e laici e assistenti, ecc).